Anno XXX

Martedì 24 Novembre 1896

Conto corrente con la posta

N. 282

Giornale di Udine

Esce tutti, i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Discorsi di Ministri

La riapertura del Parlamento è imminente, e perciò il Ministero ha sentito bisogno di far conoscere le sue intenzioni.

Ha parlato primo l'altra domenica S. E. Luzzatti a Feltre; sabato passato il ministro Guicciardini tenne un discorso a Portici e domenica l'on. Sineo, ministro delle Poste e Telegrafi, parlò in un banchetto offertogli a Carmagnola.

I discorsi ministeriali sono ora accolti dal pubblico molto scetticamente, poichè, in generale si osserva che i ministri per una ragione o per l'altra, e qualche volta anche contro la loro stessa volontà, si trovano costretti a non poter far onore alle loro promesse.

Il programma ministeriale è molto vasto, ma non differisce granchè da quanto promisero i ministeri che precedettero l'attuale.

Del discorso dell'on. Luzzatti si è già molto parlato, poichè il ministro del Tesoro, quantunque uomo d'ingegno molto versatile, come finanziere è però molto poeta.

L'on. ministro Guicciardini, che appartiene a una regione eminentemente agricola e nella quale l'agricoltura ha fatto e fa continuamente immensi progressi, ha detto delle cose molto opportune e pratiche.

Se l'on. ministro Guicciardini sarà tanto fortunato da poter attivare solamente una parte dei suoi progetti, l'agricoltu a italiana ne risentirà molto beneficio.

Il ministro Sineo, che siede sulle cose delle Poste e Telegrafi, parlò poi domenica a Carmagnola del programma generale del Ministero, e spiegò con molti dettagli i progetti che verranno presentati.

Di questi progetti ne abbiamo già parlato; nonostante crediamo utile di ripetere i punti principali come furono enunciati dal ministro Sineo.

L'on. Di Rudinì presenterà un disegno di legge concernente la divisione dei comuni in due classi delle quali una comprenderà i capoluoghi di provincia e di circondario, formando parte della seconda tutti gli altri comuni. Le due classi sono oppurtunamente disciplinate con norme diverse; ma sono parificate alla prima classe, quando superino i 25,000 abitanti, quei consorzi fra i comuni contermini appartenenti allo stesso circondario e mandamento di popolazione inferiore ai 5000 abitanti che il progetto autorizza per provvedere alle spese relative ai servizi sanitari di pubblica istruzione e stradali.

Circa al *referendum* il ministro disse:

« Nello stesso progetto è fatta facoltà ai comuni che la richiedono, di ricorrere al *referendum* quando si tratti di imporre nuove tasse e aggravare le esistenti, oppure quando si voglia impegnare il Comune in una spesa superiore ai sei anni.

« Non tutti ritengono che l'Italia sia matura ad una procedura con cui si lascia agli altri amministrati l'esercizio della loro tutela.

« Molti ancora ritengono che nel nostro paese l'individuo prevalga e non il cittadino. Ma noi risponderemo: Diamo al popolo i coefficienti voluti perchè la sua educazione si compia alla vita civile.

« In Italia — la cui storia rifulge di vivida luce, dapprima col periodo meraviglioso delle libertà municipali e poi colla grande opera del nazionale riscatto — il terreno acconcio perchè ogni cittadino intervenga direttamente in alcune funzioni della cosa pubblica entro determinati confini e colle dovute cautele, non farà certo difetto, e questo del *referendum*, come viene proposto, non sarà un esperimento nè pericoloso, nè inefficace »

Dopo aver accennato al progetto per i segretari, e a quello sulla responsabilità degli amministratori, il Ministro spiegò il progetto dei *Comuni autonomi.*

« Ma il progetto che avrà certamente una grande e benefica importanza, è quello sulla costituzione di comuni e di borgate autonome rurali. Questo progetto mira a richiamare all'agricoltura nazionale l'attività del lavoratore, che nelle misere condizioni economiche ed agrarie si rivolge verso lontane regioni per procacciare, ed a sè ed alla famiglia, quei mezzi di sussistenza che la patria gli nega.

« Le borgate, frazioni e territori di comuni che abbiano meno di 4000 abitanti possono essere costituiti in comuni autonomi quando la loro popolazione attuale sia insufficiente ai bisogni potenziali dell'agricoltura, il loro territorio sia salubre e naturalmente fertile, esista al latifondo o coltura estensiva o vi sieno notevoli estensioni incolte di territorio sulle quali sia facile a svilupparsi una buona viabilità pubblica ed agricola che siano a notevole distanza da ogni centro abitato, che abbiano mezzi sufficienti a sostenere le spese ed il cui distacco non sia cagione di danno irreparabile al comune cui appartengono.

« Il riconoscimento dell'esistenza di tutte queste condizioni è presidiato dal parere del Consiglio provinciale interessato e del Consiglio superiore d'agricoltura, ed il governo non potrà promuoverne il Regio Decreto se non sul parere favorevole del Consiglio di Stato.

« Ma la costituzione del comune autonomo rurale presuppone necessariamente una preesistente popolazione e quindi non sarebbe sufficiente per quelle terre quasi disabitate che si riscontrano in larga misura nella Sardegna, nella Sicilia e anche nella parte media e meridionale del continente.

« E' parso quindi necessario escogitare un altro mezzo per chiamare in queste terre la popolazione occorrente e cioè la costituzione della borgata autonoma rurale la quale avrà la vera e propria natura di società agricola libera, indipendente in modo assoluto dal comune a cui appartiene.

« Tanto il comune che la borgata saranno esenti da alcune imposte e tasse e cioè da quelle che più specialmente premono sull'industria e sul lavoro, la tassa sul dazio consumo, quella sui fabbricati e sulla ricchezza mobile per il periodo di 10 anni. Alle spese che sono indispensabili per ogni ente pubblico i comuni e le borgate rurali provvederanno mediante antorizzazione per R. decreto coll'imporre alcune delle tasse in vigore escluse però quelle sulle bestie da tiro e da lavoro, sulle farine, sugli erbaggi, sui legumi e sul riso. Dopo il comune la provincia. »

C'è dunque molta carne al fuoco, e speriamo che ne sortirà fuori qualche buon arrosto, e che tutto non si risolverà in molto fumo.

Fert

Clericali repubblicani

Una assai autorevole Rivista cattolica, la *Rassegna Nazionale* di Firenze, a proposito del recente congresso clericale di Fiesole stampa delle considerazioni le quali, unite a molti altri fatti ed indizi, hanno una grande importanza politica.

Essa dice che il Congresso di Fiesole non ha trovato modo di mostrare la sua predilezione per una o per altra forma di governo, — dice ancora che i capi di esso Congresso affermarono solo la necessità di organizzare le forze cattoliche per essere pronti agli ordini del Papa, — ed aggiunge: « Sembra però per mille indizi che l'ideale politico di molti cattolici italiani sia una repubblica federale; e basta conoscere un po' da vicino il *partito* per vedere come le simpatie e gli entusiasmi repubblicani si fanno ogni giorno più vivi. »

« Chi non lo crede legga i loro organi politici, pei quali l'idra da uccidere ha queste due teste: « unità e sabaudismo ».

Chi avrebbe detto che l'ideale politico di Carlo Cattaneo, di Giuseppe Ferrari e di Alberto Mario, la repubblica federale da essi vagheggiata avrebbe finito per entrare, sia pure per intanto timidamente e di straforo, nel programma dei clericali?

NOTERELLE MILANESI

(Nostra corrispondenza)

Milano, 22 novembre 1896.

Sono stato ad ammirare l'altro giorno il modello in gesso della statua « Invocazione », che lo scultore Antonio Bezzola spera di poter innalzare in mezzo alla nuova necropoli di Musocco, dopo aver raccolti i fondi necessarii mediante pubblica sottoscrizione. Questo modello ha la sua storia, che merita di essere raccontata. Lo scultore Bezzola ideò lo scorso anno questa statua, forse pensando di destinarla a qualche monumento sepolcrale privato, e mi pare che sotto tale titolo fu esposta all'Accademia di Brera. Un po' alla volta però nacque in lui il desiderio di farne una riproduzione in proporzioni gigantesche, tre o quattro volte la grandezza naturale, per collocarla al posto della solita croce in mezzo al nuovo cimitero di Musocco. Ma chi avrebbe pensato alla spesa? Lo scultore mai più, il Municipio nemmeno. Ebbene, si disse, facciamone il monumento dei poveri, di quelli che non possono permettersi il lusso di tombe sfarzose, per quanto bugiarde, e tutti concorrano col loro modesto obolo ad innalzarla. Subito si costituì un numeroso comitato di artisti, uomini politici, industriali, presieduto dall'on. Conti, e si iniziarono le sottoscrizioni, lasciando presto vedere come fosse accolta con favore questa iniziativa geniale e pietosa.

Ma il modello aveva bisogno di un po' di reclàme; si pensò quindi d'esporlo, in ricorrenza del *giorno dei morti,* in una stanza nei pressi del Cimitero. E quivi la statua fu ammirata da quanti la videro e l'obolo riempì le cassette che a tal uopo erano state preparate, la sua erezione quindi se non un fatto compiuto e per lo meno certa.

Ed ora due parole intorno alla statua.

Il bassamento è semplicissimo: sopra due gradini s'innalza un dado, intorno al quale gira un bassorilievo rappresentante una processione di dolenti, che porta lagrime e fiori alle tombe dei cari. Su questo dado poggia la statua, una slanciata figura di donna colle braccia aperte e gli occhi rivolti al cielo, in vero atto d'invocazione. Nel suo assieme quella figura colle braccia distese ha l'aspetto di una croce, era quindi più che mai indicata per ornare un camposanto; c'era però il suo guaio.

Il modello primitivo rappresenta una donna nuda dalla cintola in su, questa nudità diede nell'occhio ai clericali, che col volto coperto di pudico rossore, ricusarono di entrare a far parte del comitato e di sottoscrivere. Per tor via ogni impiccio lo scultore accondiscese e dichiarò di aver deciso di « vestire » la sua « Invocazione »; seduta stante i clericali offersero il loro aiuto materiale e morale alla pia opera!

A proposito di clericali, fece qui molto chiasso la visita del cardinale Ferrari a S. M. il Re e furono fatte le più strane supposizioni intorno al suo scopo. Essa si riduce però ad un doveroso obbligo di cortesia, fatto intendere dall'alto al signor Cardinale. Egli però non volle darsi per vinto ed improvvisò una pastorale in Brianza per non assistere all'inaugurazione dell'Ospedale di Monza, ove intervennero i Reali ed alla quale era stato formalmente invitato!

Sultan

Scioglimento della Dieta germanica

Londra, 23. Il *Daily Mail* ha da Berlino: L'imperatore è deciso di sciogliere la Dieta se rifiutasse i crediti per la marina.

Un candidato che muore durante la sua elezione

Domenica, a Bordeaux, vi furono le elezioni di ballottaggio. Il socialista Chiche rimasto fuori del ballottaggio, fece votare per il radicale Ferret contro Decrais ex-ambasciatore.

Mentre si procedeva allo scrutinio che dava la preponderanza a Ferret, questi è morto.

Decrais scrive ai suoi elettori che, qualunque sia il giudizio della Camera intorno alla elezione, egli si considera come non eletto.

Nuova spedizione inglese

In Inghilterra la quistione di Chartum è considerata come insoluta e da risolversi l'anno venturo.

Sembra che una o due brigate di truppe inglesi od indiane anderanno lungo il Nilo fino ad Abu-Hamed per per rafforzare gli egiziani rimastivi ed al caso fare una mossa contro Ondurman per isnidarne il khalifa ed obbligarlo a venire a battaglia.

Il corrispondenza del *Daily Telegraph* telegrafa dal Cairo:

« Nella prossima avanzata delle forze contro i dervisci la spedizione muoverà come prima lungo il Nilo e ne faranno parte tutti i soldati abili dell'esercito del kedive.

Fra qualche mese l'esercito indigeno sarà forte di 30,000 uomini e così il sirdar avrebbe, senza Suakin e la linea di comunicazione, circa 20,000 uomini capaci di marciare su Ondurman, la fortezza del khalifa.

Possibilmente tre o quattro mila di questi saranno classificati come *non combattenti* adibiti a servizio di trasporto, ecc. Ma quella forza, appoggiata da due o tre brigate inglesi con cannoniere, sarà per avventura in grado di sbaragliare completamente il khalifa?

Il sardar, o comandante supremo dell'esercito egiziano, sir Kitchener nei pochi giorni dacchè si trova a Londra, ha già avuto tre lunghe conferenze col Ministro della guerra ed una col Ministro degli esteri.

Ritornerà in Egitto fra dieci o dodici giorni. »

L'arrivo dei Sovrani a Roma

Ieri alle 9.40 i Sovrani sono arrivati a Roma, provenienti da Monza.

—

Domani 25, giungerà a Roma in forma ufficiale il re di Serbia.

SUOR ANNA

La grigia cella era illuminata dal chiaro di luna, e il viso della giovine monaca pareva anche più bianco delle bende che le fasciavano la fronte.

Ella guardava fra il colonnato del chiostro ove proiettavansi ombre strane. Era sola, assorta nel suo pensiero semplice ed uno, che fedelmente e fissamente teneva in petto come monogramma inciso in una gemma.

Ell'era nell'aprile della vita, ma pareva sotto il candido velo una fanciulla quindicenne: sul seno scendevale fluttuante un drappo di fine lana bianca, la veste era color viola vago. Non parlava che di rado, sottovoce: le sorelle la chiamavano, ridendo, suor Anna la muta.

Povera schiava! Quanti sospiri hai represso, quante dolcezze hai mutato in lacrime, e come fu vestito a lutto, appena nato, il tuo amore gentile e puro come sogno d'infante! Oh misera vittima della superstizione cieca come l'errore, il fanatismo e l'odio, e come l'odio fiera inesorabile spegnitrice d'ogni scintilla di vita!

Invano le alte cilestrine montagne sull'orizzonte splendido disegnano lor vette acute come guglie di dômi giganteschi, e i lor fianchi paiono coperti da immensi tappeti orientali, e, quasi al piè, fanno loro corona cento e cento casupole bianche come dadi di neve, più giù stanno gli annosi querceti immobili e oscuri: è tanta bellezza invano. Invano la primavera amorosa ti cerca e si arrampica tra il fitto fogliame sino alla tua finestra, invitandoti, a te portando fiori, farfalle e nidi. E un mormorio di canzoni liete chiamano alle dolcezze dell'amore intimo e santo, religione perenne de' cuori umani anche nelle più ghiacciate plaghe della terra. Tu ascolti e non senti? Tu guardi mestamente laggiù ove spuntano rovi a piè delle colonne nel chiostro, e pare che compongano ghirlande funebri.

Ti recisero la lunga finissima capigliatura, ma tu sei sempre bella; i tuoi grandi occhi neri non mandano più scintille, ma tu sei sempre bella; candida più dell'avorio e della neve, candida quanto l'anima tua; tu saresti sempre bella, anche se di te rimanesse solo la luce degli occhi tuoi, specchi dell'anima tua mistica e profonda.

Non maledire a chi ti diè la vita, nè al destino! Avvertimento superfluo: tu sei troppo buona. Tu non eri nata a morir nei chiostri, ma a viver nei cieli dell'amore. Tu non maledici neppure a quei fantasmi neri, di nero vestiti, che dicono di onorar Dio oltraggiando la natura e la bellezza, bestemmiando la vita, negando la luce.

Tu nella tua mestizia sorridi. E mandi lontano un saluto, e hai nel cuore un nome. E lo chiami, e gli favelli, e lo carezzi, nelle veglie solitarie e malinconiche. Egli è l'arcangelo delle tue estasi. Lo ami sì che il mondo intero leggerebbe a chiare note il tuo amore nel tuo volto, e pure nessuno lo sa. Solo le oscure pareti della tua cella sanno i tuoi sospiri: sanno che brami con pari ardore la vita e la morte.

« Io penso a te, mio dolce segreto compagno nella solitudine. Accogli tu il triste pensiero della povera schiava, accogli il suo grande amore. Sono una derelitta prigioniera che soffre; sono una fanciulla già invecchiata perchè non veggo il lampo degli occhi tuoi e il sorriso della tua bocca amata; sono una eretica perchè ho solo la religione del tuo amore!

« Se miro il cielo veggo una stella sola ed è il tuo sguardo. Se sento l'eco di una voce lontana, di un canto che si sperda per l'aria, è l'eco dell'ultima tua parola d'amore.. Ricordi quando me la susurrasti con armonia celestiale tra i frassini del mio bel giardino in quella sera mite e troppo chiara?..... Se il sole scalda questa mia cella, il suo calore è il tuo alito, è la fiamma dell'anima tua. Su l'altare non vedo nè angeli ne santi, ma solo te.

« Bel sogno d'amore, come svanisci!... Ho poco più di vent'anni, e un anno fa dicevo fra me: — Egli mi condurrà all'altare, sarò vestita di bianco, gli darò la mia fede per sempre, ci sorrideranno un dì all'intorno vezzosi volti di bimbi, ci sorriderà nella vita serena la felicità che vien da un vero amore e dalla gratitudine di quelli che avranno da noi conforto, dei poveri cui siamo fratelli, però che non vivremo per noi soli, essendo cristiani davvero.

« Fuori del chiostro avrei amato Dio ch'é il supremo ideale; qui chiusa, qui sepolta amo lui solo, il mio fidanzato eterno. E invece della preghiera ridico mille volte al giorno il suo nome, ricordo le sue lettere d'amore. E nel pianto mi struggo, come se ogni mia lagrima potesse tergere ogni sua amarezza.

Ragiono con le stelle, ma sempre di lui. Parlo di lui ai fiori: rechino a lui i lor profumi come l'anima mia gli reca i suoi sensi più delicati. Dico alla luce: riscalda lui su tutti, in lui serba l'ardore della giovinezza sino ai più tardi anni. E ch'io muoia ora, nel silenzio, sola, con la fedel compagnia della sua memoria, benedicendo il suo nome! »

La bellissima tacque. Si sarebbe detto, a vederla, la *sorella delle bianche stelle.* Tacque e le lagrime le irroravano le scarne gote. Ella così lentamente consumava la sua giovinezza. Le sorelle la deridevano; la madre badessa la rimproverava; il confessore la faceva arrossire con parole indegne e mai non l'assolveva. Ella si rifugiava nel suo amore, come in nimbo di misteriosa luce che le faceva intravveder la speranza immortale.

L'anima ardente consumava il fragile corpo. Povera vittima di una falsa religione che nega la più gran bellezza del cielo, anzi il cielo stesso nella sua essenza! Invano la primavera moltiplicava i fiori: un inebriante profumo era per l'aria limpida; gli usignoli, nascosti ne' cipressi, modulavano amorose romanze; lontano udivansi le ridenti canzoni delle stornellatrici. E tu, bianca fanciulla, nata per l'amore, tu lentamente, come nube, che si dilegua, morivi nella sfibrante desolata servitù del chiostro, ergastolo della debole innocenza, ricompensa funerea del tuo immenso amor filiale e del tuo sacrificio.

FINE

A CANDIA

Telegrafano da Atene:

La maggioranza dei membri dell'assemblea rivoluzionaria candiotta riuniti a Vamos decisero di indirizzare ai consoli una protesta chiedente l'applicazione immediata delle riforme. Essi dichiarano che in caso contrario sarebbere costretti a rivendicare colla forza i diritti acquisiti.

La Marina italiana giudicata in Francia

Abbiamo già parlato del libro: *La marine de guerre — Six mois Rue Royal*, dell'ex-ministro di marina Lockroy, occupandoci di riassumere ciò che dice pella marina francese.

Vediamo oggi come il deputato francese parla della marina italiana:

L'Italia non si è mostrata nè meno attiva, nè meno intelligente, nè meno patriottica. Benchè alle prese con difficoltà finanziarie spaventevoli, nulla ha trascurato per avere dei porti da guerra e una flotta. L'Italia ha reso Spezia tanto forte quanto Tolone; ha cominciato a stabilire a Taranto un arsenale che sorveglierà la Tunisia. Con la sua fortezza della Maddalena, l'Italia ha intercettato la via della Francia in Algeria, nello stesso tempo che minaccia la Corsica.

. . . .

L'Italia ha avuto dei ministri di marina che il signor Lockroy chiama *de très grands ministres* . . . . . .

Tutti sono d'accordo sulla bellezza del suo materiale. L'Italia ha costrutto le navi da guerra più rapide, ha preveduto da lungo tempo le scoperte di artiglieria, i nuovi esplosivi e si è premunita contro i pericoli. Molto probabilmente di tutte le marine di Europa, quella italiana è preparata a una guerra immediata e offensiva. . . . .

L'amministrazione, riorganizzata, ha semplificati i servizi, specializzandoli. L'amministrazione ha realizzato la sua

Ed a pagina 384:

L'Italia, pur senza denaro, ha fatto per la marina, miracoli di ingegno e di patriottismo, giungendo ad organizzare la flotta la meglio costrutta e la più pronta a mobilizzarsi.

Ed a pagina 115:

Si è colpiti studiando l'Inghiltera e l'Italia dei progressi enormi realizzati da queste due potenze nell'organizzazione delle loro amministrazioni centrali e degli arsenali. Nulla è stato trascurato per la semplificazione dei servizi.

La nomina dell'onorevole Serena a Sottosegretario all'interno

Roma, 23. (*Ufficiale*) — Con regio decreto, in data di oggi, il commendatore avvocato Ottavio Serena, consigliere di stato e deputato al Parlamento fu nominato sottosegretario di Stato per l'Interno.

—

L'onor. Ottavio Serena è nato nel 1831 ad Altamura; fece i suoi studi letterari e giuridici a Napoli, dove si laureò; nel 1860 fu segretario del governo provvisorio a Bari: fu quindi applicato al Ministero della pubblica istruzione a Torino, poi segretario a Napoli della regia scuola d'applicazione per gli ingegneri, infine, ispettore scolastico, consigliere provinciale, deputato al Parlamento.

Ha fatto varie pubblicazioni, fra cui una sulla riforma della legge elettorale politica.

Notizie d'Africa

La Croce rossa e i prigionieri

Roma, 23. A mezzo di un avviso telegrafico al nostro rappresentante in Aden, il presidente del Comitato centrale della Croce Rossa ordinò al De Martino, che dirige la spedizione di soccorso inviata da Zeila incontro ai prigionieri, di rimettere subito a ciascun sottufficiale liberato 40 lire e 20 lire a ciascun soldato; per gli ufficiali furono date istruzioni al fine di offrir loro le somme necessarie.

Si è disposto per l'invio a Zeila di altre quattordici casse di oggetti vari di grande necessità, fra cui tremila paia di calze e altrettanti fazzoletti e berretti. Fu pure stabilito che, allorquando la carovana incontra i primi prigionieri, mandi subito corrieri alla costa affinchè i nomi dei liberati siano telegrafati in Italia.

Menelick non ha telegrafato al Papa

Viene assolutamente smentito che Menelick telegrafasse al Papa, annunziandogli la liberazione dei prigionieri.

Invio di cannoni

Con uno dei prossimi piroscafi in partenza per Massaua verranno spediti in Africa altri 8 cannoni da posizione per l'armamento delle fortificazioni nell'Eritrea

Il riscatto dei prigionieri
Rimarrà un avanzo di L. 25000,000

Roma, 23. Da fonte autorevolissima risulta non essere vero chè si vogliano impiegare i residui del prestito d'Africa per i bisogni dell'esercito e della marina.

Una parte di quei residui servirà per indennizzare il Negus delle spese avute per i prigionieri. Un'altra parte verrà impiegata per completare la difesa della colonia ed il resto rimarrà a disposizione del ministro del Tesoro.

I residui ammontano a circa 40 milioni. Si calcola che ne verranno spesi 15 o 16. Resteranno dunque circa 25 milioni.

Se le condizioni del bilancio continueranno a migliorare e se non ci sarà pericolo di nuovi disavanzi, quei 25 milioni non si emetteranno più, essendo nel programma del governo non di aumentare i debiti, ma di diminuirli.

Ringraziamenti al governo inglese

Il nostro governo ha ringraziato il governo inglese per l'opera prestata dal governatore di Zeila a favore della missione di Nerazzini.

Le idee del ministro Branca
SULLA QUESTIONE AFRICANA

Riportiamo dall'*Italia del Popolo* un'intervista che il suo corrispondente da Roma (l'egregio pubblicista F. Giarelli) ebbe con il mimistro delle finanze on. Branca.

Ecco, senz'altro, l'intervista in forma dialogica.

—

Io — Dunque, signor ministro, il Gabinetto dev'essere contentone dei preliminari di pace; del resto, si può sapere che cosa intende, *rebus hic stantibus*, di fare il governo intorno a quell'Africa infelice?

Il ministro — Mah!!

Io — Come « mah »? Un programma, lor signori, a quest'ora ce l'avranno!

Il ministro — Lei va per le spiccie. Ma non sa che noi non possiamo nè vogliamo disinteressarsi, intorno all'Africa, da parecchie condizioni di fatto, delle quali, pel da farsi, siamo onestamente costretti a far grandissimo calcolo....?

Io — Per esempio?

Il ministro — Per esempio: quali sono i criterii che ci si presentano per utilizzare efficacemente il possesso della attuale colonia Eritrea....?

Io — Abbandonandola!

Il ministro — E' presto detto. Ma bisogna riflettere. Prima di tutto: tenere la colonia, con intendimenti pacifici e modesti, e senza pericolo, non è cosa da disprezzare. Infatti Menelik pel primo ha interesse a che noi non lasciamo Massaua — che è una specie di posto avanzato nel mare, come chi dicesse un grosso « Castel dell'Uovo » *vis-à-vis* di Napoli: Menelik non vedrebbe di buon occhio da parte nostra un abbandono di Massaua, perchè ciò significherebbe la certezza dell'avanzamento e della sovranità sino al mare di ras Mangascià, il quale fin d'ora si compiace vivamente quando i suoi adulatori lo chiamano coll'appello di « barambara » cioè di signore del mare. Al quale tende specialmente il negus, ma per via diversa. Finchè all'Eritrea ci siam noi, ras Mangascià al mare non ci va. Menelik vede così raggiunto il suo scopo. Mangascià dovrà per forza rimanere entro terra, e Menelik non dovrà subire lo sfogo al mare del ras tigrino, suo competitore, suo alleato oggi, e probabilmente suo ribelle domani. A parte il caso avvenuto della alleanza dei ras tigrini col negus nella guerra contro l'Italia, essi, per natura e per necessità sono i più implacabili nemici del negus. E questi, se noi abbandonassimo l'Eritrea, se li vedrebbe sovraccapo, forti e potenti per la padronanza sul mare. Menelik ci ha guerreggiati — è vero — ma come può egli dimenticare che, se è imperatore di Etiopia, lo è per noi?

Io — Ma, allora, come crede il governo di potere utilizzare l'Eritrea?

Il ministro — E' difficile rispondere *hinc et inde.* Intanto, volendo agire in un senso o nell'altro, dobbiamo seriamente preoccuparci delle condizioni in cui è la politica internazionale. La nostra azione deve essere prudente, ma ferma. Sopratutto occorre camminare per una strada molto diversa da quella tenuta sin qui..

Io — E sarebbe?

Il ministro. — Un momento. Prima di prendere una strada qualunque, il governo si deve guardar bene intorno. Esso non può disinteressarsi dell'atteggiamento della pubblica opinione in Italia. Il mezzogiorno non ha nessuna simpatia per l'Africa. In Toscana e in qualche plaga dell'Italia mediana, antiafricanisti non sono decisamente. Ma tali sono nell'Italia del nord, ed implacabilmente nella valle del Po. Dunque, alla scelta di qualsiasi sistema di attività governative in Africa, è onestamente doveroso preoccuparsi di tutta questa evidente e potente opposizione di tanta parte del paese...

Io — E lei, personalmente, che cosa ne pensa, signor ministro?

Il ministro. — Molte cose io penso: e qualcuna posso ricordarne. Io non fui mai per l'espansione nostra politica in Africa. L'ho detto fino dal 1884, e gli atti parlamentari ne fanno buona testimonianza. Io ho studiata la questione italo africana un po' a modo mio. Gli scritti di Orazio Antinori e dell'illustre Massaia mi avevano — secondo il mio giudizio — illuminato sull'argomento. Io sarei stato favorevole ad una colonia pacifica ed industriale. A Massaua avrebbe, io penso, trovato sfogo il movimento della vecchia Europa, e quindi dell'Italia: sicchè in essa e per essa avrebbe avuto logico sfogo l'esuberanza degli aspiranti nostri ad una migliore esistenza. Mi avevano colpito gli studii del valoroso generale Ricci. Ma alle idee di conquista fui sempre implacabile oppositore. Io voleva Massaua sede di iniziative industriali e commerciali, che mano mano avrebbero fatto punta in Abissinia con incalcolabili vantaggi nostri. Ma accettare il sistema delle conquiste a mezzo delle armi? Nemmanco per sogno; e del mio modo di vedere non feci mistero, allora, nemmeno al generale Barattieri. Non mi si diede ragione. Allora mi limitai alla melanconica parte di inascoltata Cassandra. Ma pur troppo le mie fosche previsioni si avverarono; ed i miei vaticinii si compirono l'uno dopo l'altro, con una lugubre regolarità. Nè poteva succedere altrimenti, poichè fin d'allora io meditava: l'Africa è grande assai e sbocconcellata fra una quantità di piccoli signorotti, dove quella qualunque impresa italiana non sarebbe riuscita estremamente difficile. Ma nossignori! — meditava io — ed ecco che l'Italia va proprio a ficcarsi nell'unica località confinata da due formidabili sovranità: quella dello Scioa e quella dei ras tigrini. Nemmeno a volerlo fare apposta, si avrebbe scelto un campo d'azione così infelice e così mal sicuro!

Io. — Ma bramerei conoscere in definitiva che cosa conta di fare il governo...

Il ministro. — Le ripeto chè la domanda è prematura. Ad ogni modo, è guidato soltanto dalle impressioni della pubblica opinione: — io credo che il governo non rinuncierà all'idea di utilizzare nel modo migliore la colonia Eritrea. Ma intendiamoci una utilizzazione basata sullo studio preciso ed esatto delle piccole zone suscettibili di una razionale coltivazione...

Io. — Ma, onorevole ministro, le colonie agricole hanno fatto laggiù, sin quì, pessima prova...

Il ministro. — Mi permetta, egregio Giarelli: io non posso e non debbo per ora spiegarmi di più. Le basti sapere, che ad ogni modo, il governo intende, nella questione dell'Eritrea seguire una orientazione affatto opposta a quella tenuta sin quì: e forse il governo non ha torto in quelle che per ora sono soltanto impressioni e potrebbero domani essere anche graduali e feconde applicazioni...

Io — Si può dunque ritenere che sarà definitiva la scelta del confine Muna-Belesa-Mareb?

Il ministro. — Son chiacchere dei fogli d'opposizione. La questione esatta dei confini per oggi è prematura. Alcuni credono che la linea Muna-Belesa Mareb sia qualche cosa di confinario come lo sono in Europa le Alpi o i Vosgi. Ma nemmeno per sogno... e per parlare di precisa delimitazione di frontiere in Africa, di ben altri criteri ed elementi bisognerà giovarsi.

—

Ad altre domande sulla politica interna l'on. Branca disse che la situazione è ora buonissima per il Ministero, e circa alle nuove elezioni aggiunse che il parere dei ministri non è ancora concorde e che nulla è stato finora deciso in proposito.

La rivista storica del Risorgimento italiano

Ricordare le vicende del nostro Risorgimento, ricercare e studiare il lavorio lungo e paziente con cui si vennero preparando le libertà di cui oggi godiamo, più che un merito per la generazione vivente è un tributo dato alla memoria di chi ci assicurò col braccio, colla mente e col cuore una patria libera, unita e forte, è un sacro dovere che a tutti ne incombe.

Ed è questo dovere così largamente e vivacemente sentito che ci fa salutare sempre e da tutti, con plauso, i lavori di quanti colla cura paziente dello studioso o colla venerazione e l'entusiasmo del discepolo ci rievocano i primi e modesti principii del nostro Risorgimento, e i generosi ed audaci tentativi di patrioti intrepidi fino all'eroismo, e i martiri che si sacrificarono per la santa causa d'Italia, e i pensatori e gli scrittori che consacrarono ingegno e fortune e vita a diffondere ed a propugnare le idee di nazionalità e di indipendenza.

La schiera di questi studiosi va ogni giorno aumentando, perchè è giunta ormai l'ora di raccogliere questi materiali, sia dai molti libri, opuscoli e giornali, sia dai documenti in buona parte ancora dispersi, sia dalla viva voce dei superstiti della grande lotta, dei quali la schiera va di mano in mano assottigliandosi.

Oggi di questa schiera che vanta i nomi di Bersezio, del D'Ancona, del Cadorna. del Carutti, del Chiala, del Finali, del Faldella, del Tivaroni, e di molti, vogliamo far conoscere un valoroso, che se non gli verrà meno l'aiuto dei connazionali, la buona volontà e l'ardore con cui s'è accinto all'impresa, compirà opera altamente proficua a tutti gli italiani e per cui tutti dovranno serbargli gratitudine.

Questi e il professore Beniamino Manzone, insegnante di storia a Roma e direttore della *Rivista storica del Risorgimento italiano.*

Di questa pubblicazione scriviamo con vera compiacenza come di un'opera che merita ogni lode e appoggio e fortuna, che ha un nobilissimo scopo, quello di ricordare ad ogni ora quanto sia preziosa questa santa libertà che è frutto delle lagrime e del sangue dei nostri padri.

Della *Rivista storica* si sono pubblicati già sei fascicoli, raccolti in tre volumi, che bastarono di per sè soli a darne un'esatta idea ed a cattivarle quella simpatia e quella stima grande che si merita.

Ora gli editori Roux Frassati e C., che hanno già dato e continuano a dare alla letteratura storica patriottica contemporanea una quantità non trascurabile di ottimi volumi, hanno pubblicato il 7° e 8° fascicolo.

Formano un elegante volume di 207 pagine, ricche di notizie preziose, di documenti veramente rari, di studi profondi.

Ne diamo qui senz'altro il sommario: Nelle *Memorie e monografie* troviamo: « Le relazioni diplomatiche fra la Corte di Napoli e la Francia dal 1791 al 1793, di Augusto Franchetti; «Maneggi anti-unitari in Svizzera » dal 1861 al 1870, di Edmondo Mayor; « La guerra intorno a Venezia nel 1809, » di Vincenzo Marchesi; « Di un tentativo politico nel 1795 in Palermo e di Francesco Paolo di Blasi, » di Francesco Guardione.

I *Documenti inediti* contengono: « Memoria del duca di Dalberg al conte Prospero Balbo su una costituzione piemontese, » di Alfred Stern; « La Biblioteca italiana » « e il Governo austriaco, » di Alessandro Luzio; « Antonio Codronchi alla Consulta di Lione, » di Tommaso Casini; « Lettere della contessa Maria Teresa Gozzadini » pubblicate da Antonietta Pancrazi.

Nelle *Varietà e aneddoti storici* sonvi: « Un episodio della vita di Pasquale Gallupi » di Gaetano Capasso, e « Alcune lettere inedite di Nicola Fabrizi, » di Nicola Bernardini.

Da ultimo il fascicolo contiene recensioni e notizie bibliografiche.

Questo quarto fascicolo doppio costa, come i precedenti, lire tre: l'abbonamento alla *Rivista* si fa per dieci fascicoli e costa dodici lire.

Cronaca Provinciale

Da S. VITO al TAGLIAMENTO
GRAVE INCENDIO

Ci scrivono in data 23:

Stamane, alle ore 9, nell'abitazione del contadino Cescut Angelo in borgo Moro, si sviluppò un incendio che in breve prese proporzioni allarmanti, essendosi il fuoco appiccato ad una barchessa contenente fieno, attrezzi ed altri istrumenti rurali.

In un momento le case circonvicine si vuotarono dei rispettivi mobili con grande fracasso e rovina dei medesimi. Però, sopraggiunti i pompieri, coadiuvati da moltitudine di cittadini, dopo qualche ora il fuoco venne domato ed isolato. Vanno, tra altri, molto lodati i Reali Carabinieri capitanati dall'egregio loro tenente.

Un atto audacissimo venne compiuto dal giovine maniscalco Giovanni Defent che, attraverso le fiamme e le falde ardenti del fieno sovraincombente e minacciante di precipitare, si slanciò nella stalla a prendersi tra le braccia una per volta due pecore che ardevano tra le fiamme.

Il fabbricato intero unitamente a tutto il contenuto era assicurato colla *Società Adriatica* per L. 14400.

Il danno ascende per certo a qualche migliaio di lire.

DA BUIA
Danni maliziosi

Diversi ragazzi d'anni 12 circa introdottisi nel fondo aperto di Aita Giacomo tagliarono una quantità di piante valsenti L. 10, ma sorpresi dal proprietario fuggirono senza nulla asportare.

Da Palazzolo dello Stella
Troppa fiducia

Certo Cassan Sante colono, di Bertoli Giuseppe, vendette due buoi che aveva in consegna dal suo padrone per L. 800.

DA S. DANIELE
Tasche alleggerite

Ignoti, con destrezza, dalla tasca di certo Spizzo Leonardo involarono, in occasione del mercato, un portafoglio contenente L. 142 in biglietti di banca.

DA PORPETTO
Ladri di polli

I soliti ignoti dal pollaio di Bredeon Maria rubarono 9 tacchini del valore di L. 25, e da quello di Candotti Michele 2 oche del costo di lire 8.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.
Novembre 24. Ore 8 Termometro +0.5
Minima aperto notte —1.8 Barometro 760.
Stato atmosferico: vario
Vento: E. Pressione stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 9.— Minima 1.—
Media 4.49 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.20	Leva ore	19.47
Passa al meridiano	11.53.41	Tramonta	11.12
Tramonta	16 29	Età giorni	19.

Le nostre appendici

Oggi pubblichiamo un'appendice che occupa questo solo numero, e domani daremo principio al racconto di M. Dall'Avenale.

Per gli operai che si recano in Bulgaria

Da la R. Agenzia politica in Sofia riceviamo il seguente documento, che interessa in sommo grado gli operai italiani che recansi a lavorare in Bulgaria:

Al Ministero dei lavori pubblici (vie e comunicazioni), e particolarmente alla Divisione per le costruzioni presso lo stesso Dicastero, continuamente pervengono istanze e ricorsi di operai addetti ai lavori sulle linee ferroviarie in costruzione e nei porti contro cottimisti, subappaltatori ed impresari.

Taluni di questi operai si lagnano che i subappaltatori hanno loro pagato meno giornate di quante effettivamente erano loro dovute e che, sotto varii pretesti, hanno altresì ritenuto sulla loro giornata alcuni centesimi per spese di ospedale ed altre. Altri dichiarano che qualche subappaltatore li ha assunti al lavoro per prova, e che dopo alcune giornate di opera prestata, li ha licenziati senza pagarli. Oltre di ciò, sono pervenuti anche ricorsi contro alcuni subappaltatori. In essi gli operai dichiarano che i subappaltatori fanno commercio dei viveri dei lavoranti. e costringono questi a comperare da loro il pane ed alimenti a prezzi altissimi, mentre gli operai potrebbero provvedersi altrove di quanto è loro necessario, a prezzi più miti.

Onde por fine a questi abusi verso gli operai per parte dei cottimisti, ecc. (abusi vietati dai quaderni d'oneri) e poter sapere, in ogni caso, se il reclamo dell'operaio è giusto o meno, il che metterà il Governo in grado di adottare le relative misure per soddisfare i ricorrenti, si porta a conoscenza di tutti gli operai, cottimisti, subappaltatori e imprenditori, addetti alle costruzioni suaccennate, quanto segue:

1. D'ora innanzi ogni cottimista, subappaltatore o impresario sarà obbligato, allorchè assume a lavorare un operaio o carrettiere, a rilasciargli un libretto od un foglio, sul quale dovrà essere scritto: *a)* la giornata convenuta, senza ritenuta alcuna per spese di ospedale e simili; *b)* il giorno della stipulazione; *c)* il nome dell'operaio e del cottimista o subappaltatore. Trattandosi di una squadra d'operai, il foglio in parola potrà essere sostituito da una tabella generale.

2. In ogni cantiere si dovrà tenere un regolare registro dove s'inscriveranno i nomi degli operai giornalieri ed il numero delle giornate di lavoro.

3. L'impresario o cottimista non potrà

trattenere un operaio solo, od una squadra di operai, per la prova, più di giorni quattro, nella decorrenza del quale termine egli dovrà stabilire il salario da corrispondersi per ogni giornata. Dato il caso che gli operai non fossero soddisfatti del prezzo loro offerto, e che conseguentemente volessero abbandonare il lavoro, l'impresario è obbligato o pagare *immediatamente* le loro giornate di lavoro ad un prezzo adeguato al lavoro eseguito, senza costringerli ad aspettare il giorno di paga fissato per tutti i lavoranti. Nello stesso modo dovrà praticarsi per ogni operaio che abbandona il lavoro a motivo di malattia od altra qualsiasi ragione.

4. I pagamenti agli operai debbono avvenire per mezzo di regolari liste, sulle quali ogni operaio firma per la somma ricevuta; per gli illetterati firmerà la persona che essi indicheranno. Siffatte liste dovranno essere custodite come documento giustificativo, ed i subappaltatori od impresari sono obbligati ad esibirle ogniqualvolta l'ingegnere governativo lo richieda.

5. Nel caso che qualche operaio si lagnasse presso l'ingegnere governativo d'irregolarità nel pagamento, l'ingegnere dovrà immediatamente aprire un'inchiesta, e se dal confronto del libretto dell'operaio con le liste di pagamento del cantiere risultasse che il reclamo è basato, ed il cottimista o l'impresario non volesse soddisfarlo, ciò farà immediatamente l'ingegnere governativo per conto dell'Impresa generale.

6. Allorchè gli operai non possono procurarsi altrove gli alimenti di cui abbisognano, gl'impresari sono obbligati ad aprire delle cantine sul luogo del lavoro (art. 17 del quaderno d'oneri per le strade ferrate, 63 di quello per il porto di Burgas e 76 e 78 per il porto di Varna) e di sottoporre all'approvazione dell'ingegnere del controllo i prezzi, ai quali le derrate saranno vendute agli operai.

7. I proprietari delle cantine, siano essi persone private o impresari, saranno puniti a norma di legge, se nel loro negozio non avranno affissa al muro una tabella dei prezzi approvati dall'ingegnere del controllo. Se sul luogo si aprissero altre cantine private, gli impresari dovranno lasciare la libertà agli operai di fornirsi di viveri dove meglio loro convenga.

Il francobollo dei clericali per la missione di monsignor Macario

I clericali milanesi, a quanto sembra, erano ben sicuri del buon esito della missione Macario presso Menelik.

Essi, infatti, in attesa del telegramma ufficiale che avrebbe dovuto annunciare la consegna al rappresentante del Papa dei prigionieri italiani eransi preparati a trarre il maggior utile possibile da tal fatto, facendone ragione di una propaganda eminentemente moderna.

Avevano fatto preparare da uno stabilimento tipo-litografico di Milano un bel numero — si dice 15000 — di francobolli — chiamiamoli così — a forma rettangolare recanti nel mezzo un disegno apologetico del Papa e di mons. Macario.

Nello sfondo c'è un San Pietro col capo contornato dall'aureola celeste.

Sul lato destro sta il Papa in atto di alzarsi dal trono volgendo uno sguardo pietoso ad un gruppo di prigionieri vestiti della divisa del soldato italiano — tenuta d'Africa — collocati sul lato sinistro ed alzanti verso lui le braccia incatenate.

Avanti a lui c'è un prete copto (Macario) il quale presenta quegl'infelici a Pontefice che li benedice.

Ma l'impresa Macario non avendo raggiunto lo scopo, i francobolli dovettero rimanere fuori circolazione.

Il mercato odierno

Oggi è il primo giorno del mercato di S. Caterina; il tempo è bello e in città sono convenuti molti forestieri.

In giardino grande c'è molta animazione e pare che si concluderanno parecchi affari.

Una facilitazione per i nostri abbonati

L'editore R. Bemporad e figlio di Firenze agli abbonati del *Giornale di Udine*, riduce il prezzo di lire 2 dell'*Almanacco Italiano 1897* — piccola Enciclopedia popolare della vita pratica e annuario diplomatico amministrativo e statistico — a lire 1,50 franco di porto.

La buona accoglienza che il pubblico italiano ha fatto all'Almanacco ha superato ogni aspettativa ed è lusinghiero per noi che l'Editore Bemporad abbia accordato ai *nostri abbonati* il 25 0[0] di sconto.

Le ordinazioni si ricevono anche presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale.

A proposito del Cassiere della Banca Cattolica Veronese

In uno dei passati numeri abbiamo alluso al cassiere di una banca cattolica Veronese che sarebbe fuggito con la cassa-forte recandosi a catechizzare i selvaggi delle lontane Americhe.

Amici di Verona ci avvertono che siamo incorsi in errore, scambiando certo quella città con qualche altra magari dell'estero, dove possa essere avvenuto un fatto consimile. Infatti a Verona nulla di tal genere è avvenuto mai, anzi se v'è istituto che prosperi è precisamente la Banca Cattolica, di recente istituzione.

Va da sè pertanto che noi, prendendo atto di quanto ci scrivono gli amici nostri, ci dichiariamo dolenti di aver potuto far sorgere sospetti su persone rispettabilissime.

Camera di commercio
Concorso per la costruzione e l'esercizio di condotta d'acqua

Il comune di Girgenti aperse un concorso tra le ditte italiane e straniere per la costruzione e l'esercizio di una condotta d'acqua in quella città, acqua che l'impresa venderà poi ai privati per 60 anni, secondo una determinata tariffa. Il Comune, collaudate le opere, pagherà all'impresa lire 350.000.

Gli interessati possono rivolgersi, per maggiori notizie, a questa Camera di commercio e al Municipio di Girgenti.

Maestro di scherma

Il nostro concittadino *Giovanni Franceschinis*, maestro di scherma nel Reggimento *Lancieri* Milano, è stato chiamato a Vienna dal sig. Luigi Barbasetti, pure nostro concittadino e maestro di scherma, per essere destinato quale insegnante nell'*Alletical-club*.

Non possiamo che congratularci col distinto giovine per essere stato prescelto a quel posto. Avendo egli dato in più circostanze prove di valentia non comune in quell'arte, siamo sicuri che anche colà avrà campo di fare onore alla scherma italiana ed alla R. Scuola Magistrale di Roma, dalla quale uscì con onorevole diploma.

Sinceri auguri indirizziamo all'egregio concittadino.

Contro le istituzioni cooperative cattoliche

Il deputato T. Minelli fece giorni sono ai suoi elettori di Monselice un notevole discorso, in esso manifestò il pensiero che, pur ferme le divisioni dei partiti, si stabilissero delle zone neutre nelle quali gli uomini di diverse opinioni, di diversa fede, potessero trovarsi concordi nel fare il bene. Citò ciò che fa l'Inghilterra per la cooperazione, e deplorò invece che come in Belgio, le lotte dei partiti politici si traducano nelle istituzioni intese a lenire le sofferenze delle classi diseredate, e così, secondo l'on. Minelli, queste istituzioni essendo confessionali o comunque partigiane non sono più pacificatrici, ma aumentano le discordie, disperdono le energie, e scemano in luogo di accrescere quel benessere al quale non mirano più come fine, ma come mezzo.

Ancora sull'apertura dei negozi

Ci scrivono:

Egregio sig. Direttore,

In risposta al reclamo di parecchi esercenti che mi accusano di infrangere i patti stabiliti fra negozianti circa l'apertura serale dei negozi nei giorni festivi devo dire:

1. Ho aperto domenica il negozio non alle ore 17, bensì alle 17 3[4].

2. Nell'interesse del mio principale sig. Cattarossi e per evitare una dannosa concorrenza, ho creduto bene di aprire il negozio stante che il sig. Pittoni aprì la bottega alle ore 17.40 e cioè 46 minuti prima dell'orario stabilito.

Ciò per la verità.

Vittorio Tumiotto

Per chi cerca impiego

Ricercasi abile agente produttore nel Ramo Vita ed Incendio per conto di antica e accreditatissima compagnia ben conosciuta in Provincia, con retribuzione fissa e laute provvigioni.

Offerte sotto le iniziali F. M. fermo in posta — Udine.

Onoranze funebri

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Della Stua Maria: Ballini-Mazzoli Maria L. 1.
Rizzani ing. Antonio: Ballico fratelli L. 2.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Rizzani ing. Antonio: Pesalonti Domenico lire 2.

Disgrazia

Ieri alle ore 13 venne medicato al nostro Ospitale civile certo Coletti Gaetano, di Pieve di Cadore, con una ferita lacero-contusa alla prima falange del dito indice della mano destra. Guarirà entro dieci giorni.

Il passaggio del Re di Serbia

Questa sera alle ore 20 passerà il re di Serbia per la nostra stazione.

Egli viaggia col treno reale che venne appositamente mandato a Pontebba.

CORTE D'ASSISE
Processo per violenza carnale
Udienza del 24 novembre 1896

Oggi si apre la 4.a sessione della Corte d'Assise.

La Corte è costituita dal comm. Vittorio Vanzetti presidente — dai giudici Delli Zotti e Biasoni — e dal P. M. avv. cav. Cocchi.

Causa penale per violenza carnale con conseguenti lesioni in pregiudizio di Bertossi Virginia d'anni 16 di Morteglíano ad imputata opera di Tomasini Luigi fu Agostino d'anni 20 pure da Morteglíano.

La Bertossi conviveva con due sorelle che per ragioni di lavoro, durante il giorno, erano sempre assenti di casa.

Verso le ore 15 del giorno 9 gennaio 1896 il Tomasini sorprese da sola nella stalla la Bertossi, la gettò a terra e sfogò sulla poveretta le sue voglie libidinose.

Giusta i risultati della perizia medica, non soltanto la Bertossi rimase deflorata, ma venne malmenata e ferita con arma da taglio.

Il Tomasini ammette di essersi trovato da solo colla Bertossi, ma nega di essersi comportato seco lei carnalmente.

—

Domani si discuterà la causa contro Cordazzo Andrea e Pizzutti Luigi imputati di lesioni personali.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 47. — **Grani**. Martedì nulla per la continua pioggia. Giovedì mercato ben fornito e molto di più sarebbe stato se fosse ultimata la semina del frumento.

Sabbato mercato discreto.

Tutto in ottima vista, per cui nulla rimase invenduto.

Si misurarono ett. 300 di frumento, 1500 di granoturco, 40 di segala, 100 di sorgorosso, 37 di lupini.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì. Frumento da lire 17 a 18, granoturco da lire 8.15 a 11.50, segala da lire 12 a 12.40, sorgorosso da lire 6.20 a 6.60, lupini a lire 5.

Sabbato. Frumento da lire 18 a 18.25, granoturco da lire 9.10 a 11.50, sorgorosso da lire 5.80 a 6.

Foraggi e combustibili. Martedì nulla, giovedì e sabbato mercati bastantemente forniti.

Castagne al quint. lire 7, 7.50 8, 8.75, 9, 9.50, 10, 10.50, 11, 11.50, 12, 12.50, 13, 14.

Marroni al quint. lire 14, 17, 19, 20, 22.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 20, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 32, 33, 35.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 15, 16, 17, 18.

Mercato dei lanuti.

V'erano approssimativamente:

19. 70 pecore, 60 castrati, 40 agnelli.

Andarono venduti circa 15 pecore da macello da lire 0.80 a 0.85 chil. a p. m., 12 d'allevamento a prezzi di merito; 10 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m., 8 d'allevamento a prezzi di merito; 28 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al chilogramma a p. m.

1200 suini d'allevamento venduti 350 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi prezzi vari secondo la razza, in media lire 9.50.

Di circa 2 mesi a 4 mesi prezzi vari secondo la razza, in media lire 19.

Di circa 4 mesi a 8 mesi prezzi vari secondo la razza, in media lire 38.

Di circa 8 mesi in poi prezzi vari secondo la razza, in media lire 39 a 66.

80 da macello venduti 15. Fino a quintale da lire 80 e 81, oltre quintale a lire 85 e 86.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 0.90, 1.10, 1.30, 1.40.

Quarti di dietro
al chil. lire 1.40, 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di bue	a peso vivo	al quint.	lire	69
» di vacca	»	»	»	54
» di vitello	a peso morto	»	»	75
» di porco	» vivo	»	»	86

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.70
»	»	»	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.10
»	»	»	1 —
»	»	»	-.90

Proverbi russi

Ecco una collana di proverbi russi tolti dalla *Nouvelle Revue*:

« La legge è come il timone, che si gira come si vuole.

« La lealtà non vi fornisce nè la calzatura, nè il vestito.

« Non è il pane che corre dietro al ventre, ma il ventre che corre dietro al pane.

« Le mani bianche amano il lavoro degli altri.

« La forza è la matrigna dello spirito.

« Il lavoro non rende ricco il contadino, ma lo rende gobbo.

« L'oro tace e fa; sebbene sia pesante, innalza.

« Non temere la legge, ma il magistrato.

« Gli sciocchi non si seminano nè si piantano; nascono da sè.

« Per esser felici non bisogna nascere belli.

« Per raccogliere, sia pure un fungo, bisogna abbassarsi fino a terra.

« Quando il denaro parla, la verità tace.

« I figli piccoli vi camminano su i piedi: i figli grandi sul cuore.

« La coscienza non ha denti e tuttavia vi divora.

« La parola non è freccia e pure passa il cuore.

« La legge troppo severa produce i rei.

« Un cattivo operaio ha sempre gli utensili puliti.

« Un amore antico non arrugginisce mai.

« Se si conoscesse il punto dove si cadrà, ci si metterebbe un po' di paglia.

« Quali si fu nella culla, si sarà nella tomba. »

Telegrammi

Danni in Sardegna
Un treno bloccato

Sassari, 23. Le pioggie persistenti produssero sulla linea Chilivani - Golfo degli Aranci grandi allagamenti.

Un treno con passeggieri e la posta per il continente è bloccato fra Berchidda e i monti. Sono segnalate inondazioni in altri punti dell'isola.

Cinquanta milioni di deficit nel Banco di Napoli

Roma, 23. Gli onorevoli Rudinì e Luzzatti sono decisi a risolvere la questione del Banco di Napoli in modo definitivo assicurandone lo sviluppo e la prosperità.

Secondo studi accurati e compiuti all'uopo, occorrono circa 50 milioni per reintegrare il Banco nelle sue condizioni normali.

Il governo ha in massima già concretate le proposte occorrenti le quali non implicheranno notevoli sacrifizi da parte dello Stato.

Queste le notizie che corrono.

Per la fuga di Elvira di Borbone

Roma, 23. Al Vaticano si lavora attivamente per riparare allo scandalo prodotto dalla fuga di Elvira di Borbone.

Ora si vorrebbe spingere la fanciulla a rinchiudersi in un monastero.

Le felicitazioni russe a Menelik

Pietroburgo, 23. Il *Viedomosti* riceve una lettera dal generale Ostojeff, il quale propone un indirizzo al « grande imperatore Menelik » per attestargli la soddisfazione dei suoi buoni amici russi per il trionfo riportato sull'Italia, costringendola a rimanersi negli antichi confini, con nessuna speranza di poterne più uscire. Il giornale accetta la proposta ma, con una resipiscenza di opportunità soggiunge che l'indirizzo non deve avere una tinta politica, ma soltanto umanitaria.

Bollettino di Borsa

Udine, 24 novembre 1896.

	23 nov.	24 nov.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	95.50	95.50
» fine mese	95.60	95.60
detta 4 1/2 »	102.25	102.1/8
Obbligazioni Asse Eccls. 5 0/0	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	296 —	296.—
» Italiane 3 0/0	289.—	289.—
Fondiaria d'Italia 4 0/0	492.—	492.—
» » » 4 1/2	499.—	499.—
» Banco Napoli 5 0/0	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	463.—	460.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	511.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	715.—	721 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	268.—	268.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	660.—	660.—
» » Mediterranee	506.50	506.50
Cambi e Valute		
Francia chequè	105.20	105.15
Germania »	130 10	130.10
Londra	26 56	26.56
Austria-Banconote	2.20.75	2.20.75
Corone in oro	1 10.—	1.10 —
Napoleoni	20.98	21.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.35	91.35
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 24 novembre a **105.17.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Guardarsi DALLE Contraffazioni

FERNET-BRANCA

Guardarsi DALLE Contraffazioni

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di **MILANO** Via Broletto, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo — Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO — RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. — Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFFER e C. — GENOVA

Volete digerir bene?? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di Nocera-Umbra

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA — BEVETE — MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo*.

L. 18,50 la cassa di 50 bott. franco Nocera,

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità*, conservandole una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi *di cibi semplici, sostanziosi e leggeri*, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla **Pastangelica.** — « *Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco.* »

Scatola da 1 Kg. L. **1** — da 1|2 Kg. L. **0,55** da 250 grammi L. **0,35.**

Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Il Ferro-China Bisleri

Volete la Salute — Bevete il Ferro-China Bisleri — MILANO

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloroanemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un' [illegible] superiorità.

F. BISLERI E COMP. — MILANO

Manuale del UCCELLATORE

In vendita presso l'ufficio annunzi del nostro Giornale.

NOVITÀ

1897

Specialità di Angelo Migone e C.

Il **CHRONOS** è il migliore Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito **regaletto** od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo, ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè, viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **CHRONOS** dell'anno **1897** rappresenta i **sensi** con figure artistiche cromolitografiche, tanto isolati che in gruppo.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **CHRONOS** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. **50** *la copia, sei copie L.* **2.75** *e L.* **5** *la dozzina, da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i* **Cartolai e Negozianti di Profumerie.** *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent.* **10** *in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli

Trovasi presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*

Nuova scoperta

Tintura Egiziana

ISTANTANEA

per tingere Capelli e Barba in castano e nero

Da preferirsi a qualunque altra tintura per la sua assoluta innocuità, garantita senza nessuna sostanza venefica, nè corrosiva; preparata con sistemi e sostanze organiche vegetali; l'**unica** priva di nitrato d'Argento, di Piombo, di Rame, ecc.; la **sola** che ridona il primitivo e naturale colore ai **capelli** ed alla **barba** istantaneamente senza macchiare la pelle, nè la biancheria; **nessun'altra tintura** può dare tali mirabili risultati; **nessuna tintura** agisce senza lasciarne le traccie; **nessuna tintura** è di così facile applicazione.

Per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture istantanee, la maggior parte preparate a base di nitrato

Prezzo della scatola modello grande L. 4,—
» » » piccolo » 2,50

Deposito generale presso la Ditta proprietaria e fabbricante

ANTONIO LONGEGA S. Salvatore N. 4825 - VENEZIA

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del « *Giornale di Udine.* »

VESTITI FATTI SU MISURA

FRATELLI BELTRAME

Udine - Via Paolo Canciani, 7 - Udine

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

Lanerie per Signora — Seterie nere e colorate — Stoffe confection
Stoffe per Uomo Estere e Nazionali
Battiste per Signore — Flanelle — Satin — Cretonné — Rajé

DEPOSITO

Tappezzerie — Damaschi — Jute — Cretonné — Corsie
Soppedanei — Tende Guipour — Jaquards — Vitrages colorati
Tappeti da tavola — Vulter

SPECIALITA'

Biancheria — Corredi da Sposa
Tele lino candide e naturali — Piquets — Dobletti — Brillante
Servizi da tavola vera Fiandra — Asciugamani
Estesissimo assortimento Stamperia qualità Estere e Nazionali

IMPERMEABILI

PREZZI LIMITATISSIMI

VELLUTI - STOFFE PER CARROZZA — MAGLIERIE - LANE DA MATERASSI

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini, via Cavour.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA — ORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso [illegible] loro assicurerete un'abbondante capigliatura

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. [illegible]

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore, in fiale da L. **1.50** e L. **2,** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione p. 12 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. **Alle ordinazioni per pacco postale aggiungere** [illegible]

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	1.52	6.55	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
»	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.01

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	3.15	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	11.20	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.02. Da Venezia arriva Ore 12.55

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.5	7.20	9 —	R.A.
»	11.20	13.10	11.16	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

BICICLETTE DE LUCA

Modelli ultimissime NOVITÀ
Costruzione accurata e solidissima
Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE
PEZZI DI RICAMBIO
Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.
CHIEDERE CATALOGO 1896
Nichelature e Verniciature
Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi — Via Gorghi, 44 - Udine

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma

(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di [illegible] ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro ch'egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.